

Mt 13,31-35
Lunedì della Diciassettesima settimana
Tempo Ordinario
27 luglio 2026

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».

Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».

Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole,

perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: “Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo”.

(Mt 13,31-35)

La fede si manifesta nella capacità di saper fermentare tutta la vita

Per descriverci il regno di Dio Gesù usa nel Vangelo di oggi due suggestive immagini: un granellino di senape e una manciata di lievito.

Che significato hanno concretamente nella nostra vita?

Siamo abituati a pensare che ciò che vale coincide con l'ostentazione delle grandi cose. Pensiamo che la vita valga per delle grandi imprese che in qualche modo dovremmo compiere così da legare il nostro nome a qualcosa che rimanga nel tempo, ma Gesù ci insegna che le cose che restano e su cui si fonda l'affidabilità della vita stessa, sono le piccole cose.

Basta vedere ciò che tiene in piedi una relazione di amore: in realtà essa non è fatta di cose eclatanti ma di piccole attenzioni quotidiane.

Sono esse che rendono quella relazione qualcosa su cui fondare la vita, mentre bisogna sempre diffidare da chi pensa di cavarsela con qualche gesto eclatante fatto una volta ogni tanto.

Tutti sanno che è meglio una piccola cosa quotidiana che una grande cosa solo per una volta.

Allo stesso modo la fede è fatta di piccole cose che riguardano l'ogni giorno, e non di grandi cose che toccano di striscio solo qualche giorno della nostra vita.

La seconda immagine è presa dalle consuetudini di una donna che sa preparare il pane. Ella sa che per fermentare la pasta ha bisogno di mettere in essa il lievito.

Esso non si vede se non dagli effetti.

È nascosto, ma fermenta tutta la pasta.

Allo stesso modo la fede non è qualcosa che si vede o che si può ostentare.

Ci si accorge di essa dagli effetti, dalla capacità cioè di saper fermentare tutta la vita.

Sant'Ignazio, di cui si fa memoria oggi, ha passato buona parte della sua esistenza a servizio di questo nascosto mondo interiore che ha la capacità di motivare l'esistenza intera.

I nonni, segno tangibile del Regno dei cieli

Oggi ricorre la memoria liturgica di Gioacchino ed Anna. Loro e tutti i nonni, con la loro apparente improduttività per il mondo, sono in realtà come quel lievito, segno tangibile del Regno dei cieli.

Gesù continua nel racconto del Vangelo a spiegare nella maniera più efficace a che cosa si può **paragonare il regno dei cieli**.

«Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».

Possiamo già vedere il Regno dei cieli

Le **immagini** che Gesù usa sono necessarie per motivo molto semplice. In realtà il regno dei cieli è invisibile. Ma il suo essere **invisibile** non significa che non esiste. Infatti ci accorgiamo che esiste dalle sue **conseguenze**, dai suoi effetti.

Così il granello di senape che è concretamente un piccolissimo seme, può diventare l'origine di un albero affidabile su cui anche gli uccelli possono ripararsi. A un occhio superficiale nessuno darebbe peso e importanza a quel seme, ma poi nei fatti rivela qualcosa di imprevedibile.

Qualcosa di affidabile

È così anche per la **fede**: può sembrare insignificante nei suoi gesti, nel suo esserci nella vita di una persona, ma nelle circostanze più avverse si rivela come una presenza **affidabile** che fa la differenza.

«Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».

Hai fiducia nelle cose piccole?

L'infinitamente piccolo e l'infinitamente nascosto.

È così che possiamo riassumere le due immagini che Gesù usa nel Vangelo di oggi per farci comprendere cosa sia il regno di Dio.

“Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. (...) Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti”. **L'infinitamente piccolo, e l'infinitamente nascosto.** È così che possiamo riassumere le due immagini che Gesù usa nel vangelo di oggi per farci comprendere cosa sia il regno di Dio. In realtà ci dice che **si può capire davvero cosa sia qualcosa solo se prendiamo sul serio le sue conseguenze.** E il regno di Dio ha due effetti: **parte come cosa piccola ma crescendo diventa infinitamente affidabile** “Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami”. Allo stesso tempo è qualcosa che **per fermentare la pasta deve essere messo dentro.** Una fede vissuta fuori dalla storia, come fuga, come alienazione non serve a “fermentare” la storia. In questo senso Gesù oggi ci ha ricordato che **la buona riuscita dell'opera del regno di Dio la si vede da quanto abbiamo fiducia nelle cose piccole** che però sanno essere affidabili. La vita non la si cambia con sporadici atti eroici, ma attraverso piccole cose quotidiane che rendono la vita più umana, più vera, più sopportabile. L'amore tra due persone si nutre di piccole cose. Sarebbe banale pensare che basta dire a qualcuno una sola volta “ti amo” per poter credere di amare veramente. L'amore è dire in tutti gli alfabeti possibili (parole, gesti, silenzi, presenza) “ti amo”, sempre, ogni giorno, ogni momento, nelle cose più piccole, quotidiane che non sono mai banali. Il regno di Dio è una faccenda così. **Il regno di Dio o cambia la realtà da dentro oppure è un'ideologia.** La tentazione ideologica è quella di pensare che basta cambiare la forma per dire che è cambiata anche la sostanza. Delle volte noi difendiamo le forme ma abbiamo completamente smarrito la sostanza. **E la sostanza la si cambia con la testimonianza non con le parole.**

Nell'infinitamente piccolo Dio è infinitamente affidabile

*Il regno di Dio non è altrove,
cambia la realtà da dentro - quasi di nascosto –
come il lievito o un piccolo seme nella terra*

“Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. (...) Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti”. **L'infinitamente piccolo, e l'infinitamente nascosto.** È così che possiamo riassumere le due immagini che Gesù usa nel vangelo di oggi per farci comprendere cosa sia il regno di Dio. In realtà ci dice che si può capire davvero cosa sia qualcosa solo se prendiamo sul serio le sue conseguenze. E il regno di Dio ha due effetti: parte come cosa piccola ma crescendo diventa **infinitamente affidabile**, “Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami”. Allo stesso tempo è qualcosa che per fermentare la pasta deve essere **messo dentro**.

Una fede vissuta fuori dalla storia, come fuga, come alienazione non serve a “fermentare” la storia. In questo senso Gesù oggi ci ha ricordato che la buona riuscita dell'opera del regno di Dio la si vede da quanto abbiamo fiducia nelle **cose piccole che però sanno essere affidabili**. La vita non la si cambia con sporadici atti eroici, ma attraverso piccole cose quotidiane che rendono la vita più umana, più vera, più sopportabile. L'amore tra due persone si nutre di piccole cose. Sarebbe banale pensare che basta dire a qualcuno una sola volta “ti amo” per poter credere di amare veramente. **L'amore è dire in tutti gli alfabeti possibili** (parole, gesti, silenzi, presenza) **“ti amo”**, sempre, ogni giorno, ogni momento, nelle cose più piccole, quotidiane che non sono mai banali. Il regno di Dio è una faccenda così. Il regno di Dio o **cambia la realtà da dentro** oppure è un'ideologia. La tentazione ideologica è quella di pensare che basta cambiare la forma per dire che è cambiata anche la sostanza. Delle volte noi difendiamo le forme ma abbiamo completamente smarrito la sostanza. E la sostanza la si cambia con la testimonianza non con le parole.